

MOLISE

1. I 10 anni della Legge 285

1.1 Quadro riepilogativo d'insieme

1.1.1. Start up e prima triennalità

La prima triennalità di applicazione in Regione Molise è stata, sostanzialmente, anche l'unica attuata, nella forma della programmazione triennale, sulla base del modello "285 puro".

La fase di start up per l'avvio delle procedure di applicazione della legge in Regione Molise è coincisa con l'approvazione della deliberazione del Consiglio regionale del 7 luglio 1998, n.237, che ha approvato le linee d'indirizzo per l'applicazione della legge individuando gli ambiti territoriali di intervento, le modalità di predisposizione dei piani territoriali e di realizzazione dei relativi progetti, le procedure di costituzione di un apposito gruppo di lavoro per la valutazione dei progetti, nonché i criteri per la ripartizione del fondo e le modalità di erogazione dei finanziamenti spettanti.

Al fine di assicurare l'efficiente allocazione delle risorse, finalizzata a fornire risposte concrete ai bisogni delle diverse realtà locali, si è ritenuto opportuno promuovere un iter procedurale per la formulazione dei piani territoriali di intervento che sottolineasse il ruolo centrale della Provincia, quale ente territoriale intermedio ed in grado di assolvere al compito di ente coordinatore degli interventi stessi.

A tal fine, la Regione Molise, con la predetta DCR n.237/98, ha individuato quali ambiti territoriali di intervento le due province di Campobasso e Isernia e, come sub ambiti, le Comunità Montane e i Comuni associati, laddove non ricompresi nell'ambito delle anzi citate Comunità, referenti naturali per la definizione e la gestione dei Piani territoriali d'intervento e dei progetti esecutivi.

Il Settore sicurezza sociale dell'Assessorato alla sanità, competente in materia, al fine di poter garantire la corretta applicazione della legge in questione e delle citate linee di indirizzo, ha attivato una serie di incontri, tesi all'attivazione di una corretta metodologia di lavoro che consentisse la diffusione della conoscenza della legge, la condivisione dei suoi obiettivi e la partecipazione attiva alla progettazione da parte degli amministratori e degli operatori degli enti coinvolti.

Le Amministrazioni provinciali di Campobasso e Isernia, mediante opportune conferenze di servizi e accordi di programma, che hanno visto il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati alla problematica e del privato sociale e, in particolare, le organizzazioni di utilità sociale senza scopo di lucro, operanti sul territorio, hanno provveduto alla predisposizione e all'invio, nei tempi stabiliti, al predetto Assessorato, dei piani territoriali di intervento, riferiti a tutto il triennio 1997/1999 e dei relativi progetti esecutivi.

Il riparto tra i due ambiti territoriali è stato formulato sulla base di specifici indicatori statistici, facendo riferimento ai più recenti dati ISTAT disponibili in regione, di seguito specificati:

- a) 20% in base alla popolazione residente in ogni ambito;
- b) 50% in base alla popolazione minorile da 0 – 19 anni, ricadente nei rispettivi ambiti;
- c) 15% in base alla superficie territoriale di ogni ambito;
- d) 15% in base all'altimetria.

Nel corso dell'anno 1998, sono stati presentati complessivamente n. 26 progetti.

All'istruttoria e alla verifica dei requisiti formali degli elaborati progettuali, ha provveduto il Settore Sicurezza sociale dell'assessorato alla Sanità, mentre l'esame e la valutazione sono stati effettuati, sulla base delle finalità e delle priorità stabilite dalla legge 285/97, da un apposito gruppo tecnico, costituito con determinazione dirigenziale del 30.12.1998, n.122.

Per ciascun progetto è stata predisposta una specifica scheda di analisi e valutazione, con l'indicazione del relativo parere di ammissibilità, non ammissibilità e del rispettivo contributo erogabile, se dovuto, da sottoporre all'approvazione della Giunta Regionale.

La Giunta Regionale, con provvedimento del 31 maggio 1999, n. 807, ha approvato l'elenco dei 15 progetti finanziabili, nonché quello delle iniziative non ammesse ai contributi, con le relative motivazioni.

La Regione Molise ha approvato, con delibera della Giunta Regionale (13 novembre 2000, n. 1560), il Piano di attuazione per la terza annualità, che ha consentito la prosecuzione delle attività progettuali intraprese e svolte nel biennio precedente.

Riguardo alla tipologia degli interventi, un unico progetto si è incentrato sulla realizzazione di una città a misura di bambino; in prevalenza, si è partiti da un'analisi del territorio per poi realizzare interventi per lo più orientati alla creazione di laboratori ed all'organizzazione di attività ludiche e culturali. Alcuni progetti hanno previsto la presa in carico di minori in difficoltà, interventi volti a migliorare la relazione genitori-figli, istituzione di centri di ascolto, realizzazione di un appartamento per l'accoglienza di donne con prole in condizioni di difficoltà ed istituzione di un servizio rivolto ai bambini vittime di abusi e maltrattamenti.

Gli operatori che sono stati impegnati nella realizzazione delle attività sono riferibili per lo più a soggetti del privato sociale. Le professionalità più diffuse: psicologi, assistenti sociali, i maestri d'arte. Hanno collaborato, inoltre, sociologi, pedagogisti, insegnanti, volontari.

Si segnala che nessun Ente ha stabilito forme di cofinanziamento per la realizzazione di attività progettuali.

In qualche caso si è evidenziata una certa difficoltà nel realizzare le attività progettuali nei tempi indicati e si è manifestato uno scollamento tra quanto si intendeva promuovere e quanto si è poi riusciti a realizzare. Gli operatori hanno spesso lamentato le difficoltà incontrate nel coinvolgere i servizi e le istituzioni presenti nell'ambito territoriale di appartenenza, con l'intento di dare vita a forme di raccordo e lavoro di rete.

La maggiore partecipazione alle attività poste in essere è stata registrata soprattutto per i bambini in età scolare, mentre difficoltà si sono incontrate nel coinvolgere gli adolescenti.

L'esperienza maturata nel primo triennio ha indotto a ritenere che gli obiettivi conseguiti abbiano consentito, in una realtà carente riguardo alla presenza sul territorio di operatori impegnati nel sociale, di colmare un vuoto, di aver migliorato l'offerta dei servizi e promosso il lavoro di rete e la partecipazione delle famiglie; interventi questi indispensabili ed anticipatori di quanto contenuto nella legge 328/00.

Uno dei limiti della programmazione del primo triennio è, d'altro canto, riconducibile alla mancata indicazione a livello regionale di precisi obiettivi e finalità prioritarie da perseguire; tale situazione è stata determinata dai tempi abbastanza ridotti previsti per la presentazione delle iniziative e dalla mancanza di dati e indicatori statisticamente attendibili sulle problematiche relative all'infanzia e all'adolescenza nel contesto locale.

Il monitoraggio effettuato ha, comunque, permesso di evidenziare alcuni elementi di impatto

positivi sul territorio tra i quali si segnala:

- una maggiore sensibilità e attenzione alle problematiche minorili;
- il tentativo, in parte riuscito, di introdurre servizi e prestazioni fino all'attuazione della legge 285/97 assenti sul territorio regionale;
- la promozione, sia pure abbastanza approssimata, di un lavoro di rete e di concertazione territoriale tra i diversi soggetti interessati alle tematiche dei minori e, di conseguenza, della famiglia;
- l'acquisizione di dati e notizie utili alla elaborazione del Piano sociale regionale di cui alla Legge 328/2000 e alla Legge regionale 1/2000 e, di conseguenza, anche per la riprogrammazione degli interventi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

1.1.2 seconda triennalità, dal 2002 in poi

A conclusione della prima triennalità, la Regione Molise si è avviata verso l'elaborazione della proposta di Piano sociale regionale triennale, in attuazione della Legge 8 novembre 2000 n. 328 *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali* e della Legge regionale 7 gennaio 2000 n. 1, *Riordino delle attività socio-assistenziali e istituzione di un sistema di protezione sociale e dei diritti sociali di cittadinanza*.

In attesa della definizione del suddetto Piano sociale, si è reso necessario per la legge 285/97 avviare una fase transitoria e, pertanto, procedere alla formulazione di un Piano stralcio di durata annuale per l'utilizzo dei fondi assegnati ai sensi della citata Legge 285/97.

Si è ritenuto, inoltre, di dover riproporre le province quale ambito al quale ricondurre la programmazione territoriale, affidando ai Comuni singoli o associati (con popolazione superiore a 10 mila abitanti), alle Unioni dei Comuni e alle Comunità Montane il compito di elaborare progetti esecutivi.

Questo anche allo scopo di favorire forme di gestione aggregata e associata che potessero, in qualche misura, anticipare la individuazione dei distretti sociali (coincidenti con quelli sanitari) e la successiva elaborazione dei piani sociali di zona.

Con Delibera di Consiglio Regionale del 9 luglio 2002 n. 286, sono, pertanto, stati individuati quali ambiti territoriali di intervento, per la realizzazione delle attività previste dalla legge in questione, le province di Campobasso e di Isernia, con il compito di assicurare il monitoraggio dei dati relativi alla condizione e ai bisogni dei minori presenti sul territorio di competenza e di raccogliere i progetti annuali propri o formulati dagli Enti Locali inserendoli in un unico Piano Territoriale.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 1001 del 1 settembre 2003 sono stati approvati i Piani Territoriali presentati dalle due Province e sono stati assegnati i fondi.

Le quote del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, assegnate e accreditate alla Regione Molise sono state così ripartite:

- 2% utilizzato dalla Regione per la realizzazione di programmi interregionali di scambio e di formazione in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza;
- 10% utilizzato dalle Amministrazioni Provinciali per la realizzazione di progetti propri, finalizzati alle attività di rilevazione e analisi dei dati e dei bisogni sui rispettivi ambiti e alla realizzazione di percorsi formativi riferiti ai progetti attivati sul proprio territorio;
- la restante quota, assegnata agli ambiti provinciali e destinata alla realizzazione dei progetti zonali, è stata ripartita in base ai criteri già specificati per la prima triennalità.

La Provincia di Campobasso con deliberazione della Giunta Provinciale n. 58 del 31 marzo 2003 e la Provincia di Isernia con deliberazione della Giunta Provinciale n. 71 del 27 marzo 2003, hanno approvato le graduatorie dei progetti ammessi a finanziamento e inviato i rispettivi Piani Territoriali all'Assessorato alla Politiche Sociali per la definitiva approvazione degli stessi.

Il Piano Territoriale della Provincia di Campobasso ha previsto le seguenti misure:

- n. 9 progetti - Misura "A" - (comprendente gli interventi che rispondono alle finalità dell'art. 4 della Legge 285/97);
- n. 9 progetti - Misura "B" - (comprendente gli interventi che rispondono alle finalità degli artt. 5-6-7 della Legge 285/97).

Le attività inerenti i progetti finanziati sono state avviate orientativamente da maggio 2004.

Il Piano Territoriale della Provincia di Isernia ha previsto servizi strutturati in rete al fine di garantire interventi omogenei, specificità territoriali e qualità dei servizi su tutto il territorio provinciale. Esso è stato supportato da un apposito Accordo di Programma tra l'Amministrazione Provinciale di Isernia, le Comunità Montane, i Comuni di Isernia e Venafro e tutti gli altri soggetti pubblici che hanno interagito per la sua attuazione.

Gli interventi di rete sono stati così articolati:

- Area art. 4: un progetto che ha previsto un centro della rete costituito dal CE.PAM - Centro diurno per la prevenzione e per l'accoglienza dei disagi dei minori - e da una capillarità della rete stessa costituita dalle "Antenne" dell'infanzia e dell'adolescenza, finalizzate a fornire ascolto e consulenza sia per le problematiche educative che psicosociali di tutto il territorio, e localizzate in ciascuna Comunità Montana. Gli interventi sono stati completati dal Centro per il sostegno dei Minori Rom e Sinti e dal Centro per il sostegno alle donne in difficoltà con figli - Interventi alle famiglie;
- Area artt. 5, 6, 7: il progetto ha previsto la creazione di una rete itinerante di atelier e laboratori espressivi ed interventi a supporto dell'obbligo formativo, dell'orientamento allo studio e al lavoro, della educazione tra pari. Per la città di Isernia si è prevista la creazione di uno spazio ludico per bambini dagli 8 ai 12 anni "L'aquilone".

I suddetti progetti sono stati attivati orientativamente da giugno 2004.

L'obiettivo dell'Amministrazione regionale è stato, pertanto, quello di dare impulso, in questa fase "transitoria", alla creazione e al potenziamento di una rete integrata di servizi che, attraverso un reale e costante monitoraggio dei bisogni, l'introduzione di indicatori di qualità e di un sistema di controllo della qualità delle prestazioni, portasse all'ottimizzazione delle risorse finanziarie disponibili sul bilancio regionale, opportunamente implementate da quelle rese disponibili dagli enti pubblici e dai soggetti del privato sociale preposti alla presentazione e alla gestione dei progetti, offrendo risposte efficaci alle legittime esigenze espresse dai minori, soprattutto di quelli esposti a situazioni di difficoltà e a rischio di esclusione sociale.

1.2 Iniziative di supporto all'applicazione della L 285/97

1.2.1 Start up e prima triennialità:

Con delibera di Giunta regionale del 1° aprile 1999, n. 409, si è provveduto ad assicurare agli enti gestori e attuatori delle iniziative, previa autorizzazione da parte del competente Assessorato regionale, la partecipazione ai corsi interregionali, sensibilizzando, maggiormente tutti i soggetti coinvolti nella problematica e che in precedenza, hanno già partecipato ai vari seminari promossi dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e organizzati dall'Istituto degli Innocenti di Firenze.

Per quanto concerne le iniziative formative, rivolte agli operatori impegnati nella realizzazione delle attività, queste sono state previste, nella quasi totalità dei progetti e, ove non programmate, sono state comunque svolte.

In particolare, uno dei progetti della Provincia di Isernia è stato finalizzato alla formazione ed al monitoraggio.

Inoltre, compatibilmente con la disponibilità di posti concessi alla Regione, amministratori degli Enti locali ed operatori hanno partecipato alle iniziative formative e di sensibilizzazione promosse a livello nazionale.

Si sono, poi, svolti incontri periodici, promossi dal Settore promozione e tutela sociale, finalizzati a promuovere e consentire iniziative di raccordo nell'attuazione dei progetti.

1.2.2 Dal 2002 in poi (fase transitoria)

Non sono rilevabili significative iniziative di supporto all'applicazione della L285 per la fase transitoria che ha caratterizzato il passaggio dal primo triennio alla programmazione integrata ai sensi della L. 328/00, al di là di quelle di ordinaria amministrazione funzionali all'applicazione della normativa stessa.

2. Azioni e strumenti di monitoraggio della legge 285/97

2.1 Azioni attivate, strumenti e modalità procedurali utilizzate per monitorare l'applicazione della legge

Nel corso dell'applicazione della prima triennalità e della fase transitoria successiva, l'azione di monitoraggio e la valutazione dell'applicazione della legge è stata svolta dalla Regione in collaborazione con le Province, attraverso uno specifico percorso metodologico di valutazione: a seguito di Determinazione Dirigenziale n.117 del 1° agosto 2000 è stato, infatti, costituito un gruppo di lavoro interassessorile finalizzato al monitoraggio ed alla valutazione delle criticità e positività dei Piani territoriali di intervento.

La Giunta Regionale con delibera n. 85 del 27/01/03, ha successivamente istituito L'Osservatorio Regionale sulla condizione dell'Infanzia e dell'adolescenza che ha costituito una sperimentazione utile anche per la successiva istituzione dell'Osservatorio sociale. A partire dal 1° dicembre 2005 l'Osservatorio regionale sull'infanzia è divenuto parte integrante dell'Osservatorio Regionale sui Fenomeni Sociali.

2.2 Coerenza tra analisi dei bisogni e progetti attivati

Uno degli elementi di criticità emersi a seguito dell'analisi qualitativa dell'attuazione del primo triennio della legge 285/97 in Molise, è consistito nell'assenza di elementi oggettivi che permettessero una attendibile analisi dei bisogni del territorio: ciò ha comportato una mancata indicazione delle priorità che si intendevano perseguire, il che ha inevitabilmente influenzato l'andamento della programmazione del primo triennio. Non si era, infatti, ancora in possesso delle risultanze dello studio condotto dall'area minori dell'Osservatorio regionale sui fenomeni sociali, che avrebbe potuto consentire una lettura più attenta dei bisogni della popolazione minorile e delle risorse presenti sul territorio regionale. Di conseguenza le progettualità, quando non si sono avvalse prioritariamente dell'analisi dell'ambito territoriale in cui si intendeva operare, hanno dovuto prevedere modifiche in itinere.

L'assenza di una mirata pianificazione degli interventi, in ambito regionale, ha indotto alla creazione di numerose iniziative, che hanno presentato, tuttavia, un carattere frammentario e che non sono riuscite a rispondere ad una logica unitaria.

Anche al fine di poter monitorare adeguatamente la domanda emergente dal territorio e le sue eterogenee caratteristiche, è operativo dal 1° dicembre 2005, l'Osservatorio regionale sui fenomeni sociali, istituito con Delibera di Giunta Regionale del 19/09/2005, n. 1237, che è dotato di proprio sito web accessibile all'indirizzo [http://www.regione.molise.it/web/sito/OsservatorioFenomeniSociali.nsf/\(Home.it\)](http://www.regione.molise.it/web/sito/OsservatorioFenomeniSociali.nsf/(Home.it)).

La finalità principale dell'Osservatorio è quella di fornire informazioni a supporto delle attività di programmazione, gestione e valutazione delle politiche sociali a livello regionale, provinciale e di ambito, dando vita ad un sistema di flussi informativi costante tra gli enti territoriali che a vario titolo operano nel settore e detengono le informazioni.

Gli obiettivi che si intendono raggiungere attraverso le attività dell'Osservatorio regionale sui fenomeni sociali sono i seguenti:

- assicurare la conoscenza di bisogni sociali (domanda), servizi, iniziative e strutture presenti sul territorio (offerta), risorse impiegate (costi);
- garantire il costante e tempestivo monitoraggio del territorio in merito ad andamento delle attività, modificarsi dei bisogni della popolazione, allocazione delle risorse tra le diverse attività e tra i diversi ambiti, adeguatezza delle azioni rispetto a quanto programmato.

L'Osservatorio si propone, inoltre, di creare una rete informativa tra istituzioni, organizzazioni pubbliche e private, singoli cittadini, all'interno della quale ciascun soggetto sia fruitore e fornitore di informazioni relativamente alle proprie competenze, in modo da favorire la nascita di una nuova metodologia di lavoro fondata sulla collaborazione e condivisione di obiettivi e attività tra istituzioni, di agevolare l'attività valutativa dei servizi esistenti (ex ante - in itinere - ex post) a livello locale, attraverso i dati derivanti dall'attività di ricerca, di diffondere le buone pratiche individuate a livello regionale per agevolarne l'attuazione anche in contesti diversi da quelli per le quali sono state ideate, di contribuire alla diffusione di una cultura progettuale che, attraverso il perseguimento di specifici obiettivi, consenta di ottimizzare le risorse impiegate e di implementare attività più coerenti tra loro e maggiormente rispondenti alle esigenze del territorio.

3. L'eredità e bilancio della Legge 285/97

3.1 Bilancio della attuazione e della integrazione 285/328

Successivamente alla conclusione del primo triennio di attuazione della L 285/97, la Regione Molise ha iniziato a programmare gli interventi in favore di infanzia e adolescenza con un'ottica già orientata alla programmazione integrata derivante dal "modello 328".

Con Delibera del Consiglio Regionale n. 251 del 12.11.04 è stato approvato il "Piano sociale regionale per il triennio 2004/2006", ancora vigente per l'anno 2007¹. La nuova programmazione (i cui obiettivi e priorità in materia di infanzia e adolescenza sono esplicitati nel paragrafo 4.1) ha

¹ Ad oggi, il nuovo Piano sociale regionale è ancora in fase di elaborazione.

comunque mantenuto un' area di interventi a favore del nucleo familiare e di minori e giovani.

Nel passaggio di testimone, dal modello di programmazione 285 a quello 328, tuttavia qualcosa appare perdersi. Come risulta dalle opinioni del referente regionale per la legge 285/97, intervistato in occasione della relazione al Parlamento per l'anno 2006, si evidenzia che "la gestione di un unico Fondo sociale non ha giovato alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza: nella nostra regione, ad alto tasso di invecchiamento, abbiamo avuto altre priorità (ad esempio anziani, handicap), che non sono state coincidenti con il settore minori, lo spirito e l'eredità della 285 ad oggi è ancora di estrema attualità. Anche la programmazione predisposta ex 285 è ancora valida. Sarebbe stato auspicabile che i progetti già realizzati fossero stati inseriti nella programmazione di zona. Purtroppo, per le priorità di cui abbiamo parlato prima, in alcuni Ambiti, la programmazione di interventi a favore dell'infanzia è divenuta residuale, anziché prioritaria."²

3.2 Effetto volano

Dall'esame del contenuto delle relazioni inviate dalla Regione Molise nel corso degli anni, è evidenziabile che gli sforzi fatti dalle amministrazioni e dagli enti locali per favorire interventi per infanzia e adolescenza sono stati estremamente legati ai finanziamenti provenienti dal fondo 285.

Prova di ciò, si ha nel fatto che non c'è stato cofinanziamento da parte degli enti locali nella progettazione 285 e dal fatto che, nel momento in cui è cessato il fondo vincolato della legge 285/97, gli sforzi finalizzati al sostegno dell'area minori sono stati "deviati" in parte dalla esistenza di altre priorità programmatiche e progettuali.

È difficile, pertanto, parlare di un effetto volano, intendendo consolidamento dei progetti (da progetti a servizi stabili).

Volendo intendere, invece, come effetto volano, il verificarsi di un finanziamento di progetti/servizi non direttamente finanziati con la L. 285/97, ma strettamente connessi con il suo spirito, non si può dire che ciò sia avvenuto in maniera evidente nel corso della prima triennalità e nel corso della fase transitoria.

Tuttavia è comunque possibile registrare in riferimento agli anni recenti, un'attenzione a livello regionale verso la qualificazione e il mantenimento di servizi ed interventi destinati al target infanzia e adolescenza.

Al fine di perseguire il percorso di riassetto e ridefinizione del sistema integrato degli interventi e degli servizi sociali (Legge 328/2000) è stata approvata la Delibera di Giunta Regionale n. 203 del 6 marzo 2006, "Direttiva in materia di autorizzazione e accreditamento dei servizi e delle strutture, compartecipazione degli utenti al costo dei servizi, rapporto tra Enti pubblici e Enti gestori".

Coerentemente con gli obiettivi generali del Piano sociale regionale, la Regione ha inteso investire risorse al fine di sostenere i minori nella riduzione del disagio, nella gestione di situazioni di degrado culturale ed economico e nella tutela di dei minori vittime di maltrattamenti e abusi.

Nel giugno 2006 la Regione, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale Tematiche Familiari Sociali e Tutela dei Diritti dei Minori - e con il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, ha avviato un "Progetto di ricerca sperimentale per la creazione di un sistema nazionale di monitoraggio dei minori vittime di trascuratezza, maltrattamento e/o abuso sessuale segnalati e presi in carico dai servizi territoriali". L'oggetto della rilevazione è rappresentato dai minori segnalati e/o presi in carico dai servizi territoriali in quanto identificati come esposti a rischio psicosociale o sospettati/e vittime di

² Elementi di valutazione emersi a seguito dell'intervista effettuata nel 2007 con la referente regionale in occasione della relazione al redazione della relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della L.285.

maltrattamenti o sfruttamento/ abuso sessuale.

Parallelamente all'avviamento di tale progetto la Regione Molise ha attivato il primo corso regionale dedicato al tema "Bambine e Bambini fuori dalla violenza". Il corso, organizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze, ha coinvolto le figure professionali impegnate nei seguenti settori di intervento: sociale, educativo – scolastico, giudiziario, sanitario, forze dell'ordine, terzo settore specializzato. Tale percorso formativo si colloca all'interno delle diverse iniziative già avviate, collegate ai temi dell'informazione e della comunicazione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Lo scopo è stato quello di favorire la diffusione di una comune sensibilità intorno al tema della tutela dei bambini e degli adolescenti che vivono nella comunità locale, nonché promuovere la conoscenza del complesso fenomeno del maltrattamento e dell'abuso sessuale all'infanzia.

A conclusione del corso dedicato all'abuso e al maltrattamento all'infanzia, la Regione Molise, con Delibera di Giunta Regionale 13 luglio 2006, n. 974, ha approvato le "Linee Guida Regionali per la rilevazione e la presa in carico di bambini e bambine vittime di violenza", quale contributo finale del gruppi di lavoro interistituzionale e multidisciplinare appositamente costituito.

Nel corso del 2008 è in fase di approvazione un Protocollo Interistituzionale di Intesa per l'Adozione di Interventi coordinati per la Prevenzione e il contrasto dei maltrattamenti e delle violenze sessuali all'Infanzia e per la protezione e la tutela dei bambini e adolescenti che ne sono vittime, finalizzato a dare concreta applicazione alle linee guida sopra indicate.

È inoltre terminato nella primavera del 2008 un percorso formativo finalizzato ad approfondire gli aspetti della gestione degli interventi di sostegno per i minori fuori famiglia (L. 149/01) e finalizzato a incentivare interventi di progettazione da parte degli operatori maggiormente innovativi e rispondenti alle reali necessità del target di riferimento.

3.3 Il dato culturale

L'applicazione della L285 nella Regione Molise ha apportato elementi di grande novità che, tuttavia, sono in parte andati sfumando a seguito della introduzione del modello 328. Questa almeno la valutazione che nel corso dell'intervista al referente regionale per la legge 285/97 per la relazione al Parlamento anno 2006, emerge: "Si è trattato di un'esperienza molto positiva: è stato il primo momento di concertazione allargata sul territorio e per la prima volta si è raggiunto lo scopo di mettere insieme intorno al tavolo di concertazione i diversi attori che partecipano alla programmazione e alla gestione dei servizi."

"L'impatto della L 285/97 si è avvertito in maniera prevalente sotto il profilo culturale: per la prima volta si è creato un o stimolo ed un confronto tra i soggetti coinvolti. Si è concentrata l'attenzione sulla condizione dei bambini. Attualmente si nota un minore interesse per le politiche a favore dell'infanzia in quanto nei Piani sociali di zona, nonostante il numero dei progetti, le azioni risultano meno mirate a risolvere le problematiche della condizione minorile."

"I punti di debolezza consistono nel fatto che, a parte poche buone pratiche, i progetti realizzati in base alla Legge 285/97 hanno avuto una durata limitata al periodo di finanziamento: venendo a mancare il trasferimento di risorse ex 285, si sono automaticamente interrotti, provocando, come conseguenza, una reale diminuzione dei servizi a favore dell'infanzia sul territorio."

4. Le Prospettive future

4.1 Prospettive di sviluppo

Non sono da segnalare gravi problemi di disagio sociale per i bambini che vivono in Molise. Le esigenze che emergono dal territorio sono diverse a seconda che ci si confronti con realtà di piccole dimensioni o con città medio-grandi. Nei piccoli paesi, i bambini si trovano isolati perché vivono in realtà prevalentemente composte da adulti ed anziani, mentre nelle città vi sono pochissimi spazi destinati ai bambini, per cui è più difficile organizzare attività ludiche o di quartiere destinate ai ragazzi.

Anche il sempre maggior numero di famiglie che vivono situazioni conflittuali provoca un peggioramento della condizione di vita dei bambini che subiscono inevitabilmente l'instabilità familiare.

E' prioritario, pertanto, attivare in Regione politiche per il sostegno economico al nucleo familiare (soprattutto per quelle famiglie che vivono in gravi difficoltà economiche), interventi di mediazione familiare e di educazione interculturale, con lo scopo di accogliere minori stranieri, a partire dal loro inserimento scolastico (si segnalano a questo proposito i progetti di educazione interculturale realizzati a partire del 2005).

Per migliorare le condizioni dei minori è necessario intervenire anche sui fenomeni della precarietà del lavoro, sulla questione delle politiche della casa e per l'implementazione del numero di servizi per l'infanzia. E' necessario, inoltre, mettere le famiglie nella condizione di poter usufruire dei servizi presenti sul territorio che, spesso, sono molto costosi: l'aumento dei servizi deve essere sostenuto da una migliore accessibilità o attraverso un sostegno al reddito delle famiglie in disagio economico.

Gli obiettivi regionali tendono indubbiamente alla prevenzione e, conseguentemente, al sostegno del contesto familiare nella sua globalità: nell'ottica dell'esclusivo interesse del minore, si tende a focalizzare l'attenzione sul contesto nel quale il minore vive e in primo luogo la sua famiglia.

Le politiche di intervento entro le quali devono essere modulati e realizzati i programmi e la rete dei servizi sociali, socioassistenziali e sociosanitari devono essere finalizzati alla promozione dei diritti ed alla tutela della famiglia intesa nella sua accezione più ampia.

La famiglia, infatti, costituisce il punto di riferimento costante per la definizione della stessa "rete di servizi", pertanto risulta essere la macroarea all'interno della quale trovano spazio interventi di carattere trasversale, finalizzati a renderla protagonista positiva del processo di auto-aiuto di responsabilità e di sviluppo delle relazioni sociali.

Si è lavorato molto in questi anni recenti, infatti, sulla prevenzione dell'abuso ed maltrattamento e, inoltre, un interesse particolare è stato dedicato ai servizi per la prima infanzia, in particolare gli asili nido.

Gli indirizzi e le priorità di azione segnalati dal Piano sociale regionale riguardanti l'infanzia e l'adolescenza sono: cura del disadattamento, prevenzione del disagio e di qualsiasi esclusione sociale, promozione delle attività rivolte a promuovere opportunità educative e di aggregazione, promozione dell'auto-progettualità, capacità di formare e sostenere un ruolo positivo degli adulti nei confronti dei bambini e degli adolescenti.

In quest'ottica programmatica, le priorità di intervento per l'infanzia e l'adolescenza indicate nel Piano sociale sono: affido eterofamiliare, centro diurno, casa famiglia, comunità alloggio, ufficio per la tutela dei diritti dei minori, intervento educativo domiciliare, pronto intervento sociale, recupero dell'evasione scolastica, centri di aggregazione e socializzazione.

INFORMAZIONI DI RIEPILOGO

Riferimenti istituzionali

Referente della legge 285/area infanzia e adolescenza all'interno dell'Amministrazione Regionale

Nome Lucia *Cognome* Viti

Assessorato Assessorato Lavoro, Formazione professionale, Promozione e Tutela sociale

Servizio Servizio promozione e tutela sociale

Indirizzo via Toscana, 51

CAP 86100 *Città* Campobasso *Prov.* CB

Telefono 0874/424359 *Fax* 0874/424369

email polsoc@regione.molise.it

sito web [http://regione.molise.it/web/minori/minori.nsf/\(h_home\)?OpenView](http://regione.molise.it/web/minori/minori.nsf/(h_home)?OpenView)

Riepilogo finanziamenti L. 285/97 da Decreti ministeriali riparto del Fondo nazionale

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	Totale
	L. 1.342.254.171	L. 3.573.596.181	L. 3.579.344.456	L. 3.408.782.000	L. 3.135.642.607		
	€ 693.216,43	€ 1.845.608,41	€ 1.848.577,14	€ 1.760.488,99	€ 1.619.424,26	€ 1.619.424	€ 9.386.739,23

Fonti normative e documentali

- Principali atti normativi di primo e di secondo livello, regolamenti, ecc. della Regione che hanno caratterizzato e caratterizzano l'attuazione della legge 285/97 e della sua prosecuzione/evoluzione

Area: ATTUAZIONE E GESTIONE L285/97

1998

DCR 7 luglio 1998, n.237: approvazione delle "Linee d'indirizzo" per l'applicazione della legge 285/1997, individuazione degli ambiti territoriali di intervento, delle modalità di predisposizione dei piani territoriali, di realizzazione dei relativi progetti, della costituzione di un apposito gruppo di lavoro per la valutazione dei progetti, nonché i criteri per la ripartizione del fondo e le modalità di erogazione dei finanziamenti spettanti

Determinazione dirigenziale del 30.12.1998, n.122: costituzione gruppo tecnico regionale per l'esame e la valutazione dei progetti
atto di Giunta 30 dicembre 1998 n. 2198, impegno di spesa per il primo biennio di programmazione ex 285.

1999

DGR 31 maggio 1999, n. 807, approvazione dell'elenco dei 15 progetti finanziabili ed assegnazione delle somme stanziare agli ambiti territoriali.

2000

Determinazione Dirigenziale n.117 del 1° agosto 2000, costituzione di un gruppo di lavoro

interassessorile finalizzato al monitoraggio ed alla valutazione delle criticità e positività dei Piani territoriali di intervento.

DGR 13 novembre 2000, n. 1560, approvazione del Piano di Attuazione per la terza annualità, che consente la prosecuzione delle attività progettuali intraprese e svolte nel biennio precedente.

2002

DGR n. 667 del 13 maggio 2002 proposta di programma stralcio per consentire l'utilizzazione delle risorse assegnate alla Regione Molise per l'anno 2000

DGR 286 del 9 luglio 2002 programmazione delle risorse disponibili per l'anno 2000, individuazione nelle Province di Campobasso e Isernia degli ambiti territoriali di intervento.

Delibera n. 1385 del 16 settembre 2002, individuazione di specifiche direttive regionali atte a fornire agli ambiti territoriali provinciali utili e necessarie indicazioni in merito alla presentazione degli elaborati progettuali riferiti all'anno 2000 e ai criteri di riferimento per la valutazione degli stessi.

2003

DGR n. 1001 del 1° settembre 2003: approvazione dei Piani territoriali presentati dalle suddette Province e assegnazione dei fondi

Area: ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIO SANITARIA

2002

DGR 9 agosto 2002 n. 286 Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. Fondo anno 2000. Piano stralcio

2004

LR 26 aprile 2004, n. 9, Provvedimenti per l'adozione di minori da parte delle coppie residenti nella Regione Molise

DCR 12 novembre 2004 n. 251 Piano socio - assistenziale regionale - Triennio 2004/2006" - Legge 8 novembre 2000, n. 328, e legge regionale 7 gennaio 2000, n. 1

2005

DGR n. 408 dell' 11 Aprile 2005 DCR 12.11.2004, n. 251 "Piano sociale regionale triennale 2004/2006" - Linee guida per la stesura dei piani sociali di zona in Molise" – Provvedimenti

DGR 9 maggio 2005 n. 544 DCR 12.11.2004, n. 251 "Piano sociale regionale triennale 2004/2006" – "Linee guida per stesura dei piani sociali di zona in Molise" - Ulteriori provvedimenti (approvazione piani di zona)

DGR 4 luglio 2005 n. 906 DCR 12.11.2004, n. 251 "Piano sociale regionale triennale 2004/2006" - Piani sociali di zona. Provvedimenti

DGR 19 settembre 2005 n. 1237 Piano sociale regionale triennale 2004/2006. Proposta schema protocollo di intesa per la realizzazione dell'Osservatorio regionale sui fenomeni sociali – provvedimenti

DGR 9 gennaio 2006 n. 12 DCR 12.11.2004, n. 251 "Piano sociale regionale triennale

2004/2006” - Approvazione dei piani sociali di zona e ulteriori provvedimenti

2006

DGR 6 marzo 2006 n. 203 Direttiva in materia di autorizzazione e accreditamento dei servizi e delle strutture, compartecipazione degli utenti al costo dei servizi, rapporto tra gli enti pubblici e gli enti gestori

DGR 11 aprile 2006 n. 408 Approvazione delle linee guida regionali per la stesura dei piani di zona

DGR 13 luglio 2006 n. 974 Approvazione linee guida regionali per la rilevazione e la presa in carico di bambini e bambine vittime di violenza

DGR 4 settembre 2006 n. 1299 Riparto fondo sociale regionale anno 2006
2007

REGOLAMENTO REGIONALE 19 dicembre 2007, n. 4, Regolamento di attuazione della legge regionale 26 aprile 2004, n. 9, concernente: Provvedimenti per l'adozione di minori da parte delle coppie residenti nella Regione Molise

2008

DGR 11 gennaio 2008 n. 20 Linee guida regionali in materia di adozione nazionale ed internazionale

DCR 11 marzo 2008, n. 84 Requisiti in materia di autorizzazione e di accreditamento per le Strutture residenziali, semiresidenziali ed aggregative destinate a minori, disabili ed anziani - MODIFICHE ed INTEGRAZIONI alla deliberazione del Consiglio regionale n. 251 del 12 novembre 2004, ad oggetto: «"Piano socio-assistenziale regionale - TRIENNIO 2004/2006" - Legge dell'8 novembre 2000, n. 328 e Legge regionale del 7 gennaio 2000, n. 1»

Area: RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO

è in corso di elaborazione una legge di recepimento della legge 328/2000

Area: Istituzione GARANTE/TUTORE PUBBLICO

LR 2 ottobre 2006 n. 32 Istituzione dell'ufficio del tutore pubblico dei minori. Da poco nominato.

Area: ISTITUZIONE OSSERVATORIO / CENTRO DOCUMENTAZIONE

DGR 27 gennaio 2003 n. 85 L. 451/97 - Proposta schema protocollo d'intesa per la realizzazione dell'Osservatorio regionale sulla condizione dell'infanzia e della adolescenza
Dal dicembre 2005 l'Osservatorio regionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza è divenuto parte integrante dell'Osservatorio sui fenomeni sociali

Fonti documentali che contribuiscono a fornire un quadro complessivo dell'applicazione della legge 285, utili per la redazione del presente profilo.

-

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 1999
Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2000
Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2001

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2002
Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2003
Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2004
Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2005
Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2006
Report analisi programmazione infanzia/adolescenza anno 2006